

«Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore» (Ebrei 12,14)

Care sorelle e cari fratelli, care amiche e cari amici,

un velo di pessimismo aleggia su questo inizio 2023: dopo due anni di pandemia, che ha sconvolto le vite e le relazioni di molti di noi, e un anno che ha visto la guerra di conquista tornare in Europa dopo decenni, potremmo avere un timore scaramantico nel chiederci cosa ci riserva il 2023. Proprio il carattere “scaramantico” di questo timore ci suggerisce che probabilmente non è questo il modo giusto di porre la questione.

Certo, un insieme di fattori (non tutti alla nostra portata) ha creato le condizioni per la pandemia e chi oggi vive sotto il tiro al piccione dei missili e dei droni subisce la situazione senza poter fare altro che scappare all'estero o nascondersi in un rifugio. Eppure, dovremmo porci la domanda: per caso, la pace dipende anche da noi?

A conflitto in corso è difficile fare qualcosa di risolutivo. Ci sono appelli contro l'escalation, ma, se la guerra è in corso e ha già ucciso oltre centomila persone, forse l'escalation c'è già stata. Tutti vorremmo che la guerra finisse presto, ma spesso più che per pietà per le vittime, è un desiderio dettato dalla paura che il conflitto ci tocchi sempre più.

È difficile fermare un conflitto in corso, in particolare uno a larga scala come quello che sta imperversando in Ucraina. Questo vale anche per gli episodi di violenza più circoscritti: cosa fare se vediamo un uomo puntare una pistola contro un altro? Certamente, la miglior soluzione è evitare di arrivare a quel punto, evitare che un paese ne invada un altro, evitare che una persona punti una pistola contro un'altra persona.

La Scrittura dice «Impegnatevi a cercare la pace con tutti»: non dice di cercarla solo in tempo di guerra. La pace va cercata e costruita in tempo di pace, per evitare di arrivare a situazioni di difficile soluzione. Sembra banale, eppure sappiamo che prendendoci cura di un bosco, raccogliendo ed eliminando le sterpaglie, riduciamo molto il potenziale distruttivo di un eventuale incendio.

Impegniamoci a cercare la pace in tempo di pace, noi che viviamo in pace: questa è la nostra responsabilità cristiana. Non è poi così difficile: basta impegnarsi, dedicarsi.

Ad esempio, l'anno inizia sempre con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il programma è solitamente fitto e consta di liturgie che possono avere un sapore ritualistico; durante la Settimana ascoltiamo teologie che ci piacciono meno (ovvio: se le preferissimo, frequenteremmo quella chiesa piuttosto che questa); in ultimo, nel contesto italiano alcune persone frequentano le nostre piccole chiese perché hanno subito un trauma o hanno vissuto una polemica con la chiesa cattolica o rispetto a certi atteggiamenti della maggioranza cattolica.

La Lettera agli Ebrei, però, non dice «Impegnatevi a cercare la pace con tutti, tranne quelli che vi stanno meno simpatici o quelli che hanno capito la chiesa in maniera diversa da voi». Dice «tutti». Punto. Impegnarsi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è una possibilità d'impegno per la pace in tempo di pace.

È solo un esempio di cosa possiamo fare per costruire la pace, per evitare che Caino alzi la mano contro Abele, in un mondo in cui inorridiamo davanti a Caino, ma non vorremmo mai essere Abele. In questa circolare troverete altri interventi che parlano di come si costruisce la pace in tempo di pace aiutando i migranti e i profughi. Ancora un esempio, non l'ultimo. Tante e tante cose si possono fare per portare avanti questo impegno.

Il versetto continua: «Impegnatevi a cercare... la santificazione». Domenica 15 avremo il culto del Rinnovamento del Patto, ideato da John Wesley per rinfrescare periodicamente la consapevolezza di ciò che ci lega a Dio e al prossimo: non il sangue, non la lingua, non le radici, ma il patto di amore. La santificazione, ovvero la vita del cristiano e della cristiana che ascolta il lieto annuncio dell'immensa grazia del Signore, era un tema molto caro a Wesley, come lo era per Calvino: basta consultare la sua *Istituzione della Religione Cristiana* per capire l'accento del riformatore di Ginevra sulla santificazione.

Questa parola pomposa e impegnativa, forse spaventosa per chi non si sente "un santo", per chi non si sente "a posto" col Signore e col prossimo, altro non significa che "vita del cristiano/della cristiana". Ecco perché la santificazione è nella stessa frase sulla ricerca della pace con tutti. La vita del cristiano non è solo "vengo in chiesa la domenica" (però veniteci, eh!), ma impegnarsi ogni giorno per cercare la pace con tutti, per costruire relazioni amichevoli, per disinnescare potenziali conflitti, per educare alla non-violenza.

Altrimenti, «nessuno vedrà il Signore». Attenzione, non "chi non cerca la pace con tutti non vedrà il Signore", in chiave punitiva, ma se noi non ci impegniamo a ricercare «la pace con tutti e la santificazione... *nessuno* vedrà il Signore».

Quando scoppiano conflitti e noi ci troviamo a una certa distanza, è facile pontificare, dire chi ha ragione, proporre soluzioni, soprattutto è facile sentirsi innocenti. L'esortazione della Lettera agli Ebrei ci dice che siamo coinvolti, siamo sempre coinvolti e che, se non individualmente, siamo collettivamente responsabili, perché siamo una società che si dimentica della guerra e della pace in tempo di pace e perché non ci impegniamo in quelle piccole e apparentemente insignificanti iniziative di pace in tempo di pace.

Cosa aspettarci dal 2023? Forse la domanda più corretta è: in cosa voglio impegnarmi nel 2023? Domanda che possiamo porci con la certezza che il Signore non ci abbandona, ma illumina i nostri passi e ci conduce per mano.

Possiate tutte e tutti vivere un anno benedetto dal Signore.

Amen.

past. Peter Ciaccio

Dio,

concedimi la **serenità** di accettare le cose che non posso cambiare,

il **coraggio** per cambiare quelle che posso

e la **saggezza** per riconoscerne la differenza.

(Reinhold Niebuhr, 1943)

Dio onnipotente,

che per mezzo dei tuoi profeti hai promesso un giorno in cui le spade si trasformeranno in vomeri e che in Gesù Cristo hai fatto la pace mediante il sangue della croce, effondi il tuo Spirito su tutte le genti di tutto il mondo affinché possiamo essere liberati dall'odio, dall'ostilità e dall'egoismo, e possiamo trovare la nostra pace nella tua volontà. Nella tua misericordia, **rendici strumenti della tua pace**, affinché sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno e sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra,

per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

(*Liturgy and Psalms*, Reformed Church in America, 1968)

BREVE RESOCONTO DEL BAZAR DI NATALE.

L'Unione Femminile metodista-valdese è molto grata a tutte e tutti per la grande partecipazione che si è riscontrata nella riuscita del nostro Bazar! Infatti, il ricavo di questa occasione è stato molto grande: abbiamo raccolto € 1.400. In accordo con l'Unione Femminile, i Consigli di Chiesa hanno deciso che tale somma vada in beneficenza, più precisamente: € 150 per il "Born Foundation" in India (consegnati a Dionisio e Sheela) e €1.250 per il Progetto "La Frontiera della solidarietà" per i migranti della rotta balcanica a Trieste.

La giornata del Bazar è stata anche una ricca occasione di fraternità, dove abbiamo potuto condividere un'agape comunitaria. Ringraziamo il Signore e chiediamo a Lui ogni benedizione sul nostro operare.

CONCERTO 5 GENNAIO.

Venerdì 5 gennaio alle ore 18, a Scala dei Giganti, promosso dal Centro Studi Albert Schweitzer, ci sarà un concerto "**Dalle canzoni irlandesi agli inni di tradizione protestante. Storie di popoli e musiche in viaggio tra Europa e America**". Si esibiranno Martina Seleni (Arpa celtica e arrangiamenti), Silvia Di Marino (traversiere), Štefan Bak (violoncello barocco), Ilaria Zanetti (soprano).

RINNOVAMENTO DEL PATTO.

Domenica 15 gennaio alle ore 10,30 il culto delle nostre chiese in Scala dei Giganti sarà dedicato al Rinnovamento del Patto, con Cena del Signore.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI.

18-25 GENNAIO

Tema: "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Isaia 1,17)

Testi preparati dalle Chiese cristiane del Minnesota (USA)

Giovedì 19, ore 18, Chiesa Avventista, studio biblico a cura del past. Michele Gaudio.

Venerdì 20, ore 20, Sant'Ulderico (Dolina/San Dorligo), Preghiera multilingue di Taizé a cura di don Valerio Muschi.

Domenica 22, ore 12.30, Madonna del Mare, Pranzo ecumenico S.Egidio, parla Paolo Parisini.

Lunedì 23, ore 18, **Chiesa Serba, Culto Ecumenico Cittadino**, predica il vescovo Giampaolo.

Martedì 24, ore 20.30, Madonna del Mare, proiezione *Un uomo tranquillo* (John Ford, USA 1952), a cura del past. Peter Ciaccio

Mercoledì 25, ore 19, Chiesa Rumena, Rassegna Corale Ecumenica.

FESTA DELLA LIBERTÀ. XVII FEBBRAIO.

Quest'anno commemoreremo la concessione delle Libertà Civili alla popolazione valdese del Regno di Sardegna **domenica 19 febbraio** e avremo come gradito e illustre ospite il pastore **Fulvio Ferrario**, ordinario di Sistematica presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma.

La giornata inizierà **alle 10.30** con il **culto** con la predicazione del prof. Ferrario e la condivisione della Cena del Signore. Seguirà un'**agape** fraterna, cui chiediamo la cortesia di prenotarsi presso la famiglia Matta, per favorirne l'organizzazione.

Nel pomeriggio alle **ore 15** ci sarà una **conferenza**, a cura del Centro Studi Albert Schweitzer, sul tema: "**Opportunità e limiti nell'«Ecumene» planetaria e la rilevanza del pensiero cristiano oggi**"; intervengono **Athenagoras Fasiolo**, vescovo ortodosso, **Fulvio Ferrario**, teologo valdese, **Valerio Muschi**, sacerdote cattolico; modererà il past. Peter Ciaccio.

DUE CONFERENZE SCHWEITZER

Lunedì 16 gennaio, ore 17.30, Chiesa avventista "**Sono tutte libere oggi le religioni in Italia? Perché una legge sulla libertà religiosa in Italia, oltre i concordati e le intese**".

Interviene Davide Romano, docente alla facoltà teologica avventista di Firenze

Mercoledì 15 marzo, ore 17, Aula luterana, "**Il fenomeno delle migrazioni oggi, dimensione strutturale nelle società**". Interviene Stefano Allievi, docente di sociologia all'Università di Padova.

CALENDARIO DEI CULTI		
Domenica 1° gennaio	Scala dei Giganti - ore 10.30	Raul Matta
Domenica 8 gennaio	Scala dei Giganti - ore 10.30	Jolando Scarpa
Domenica 15 gennaio Rinnovamento del Patto	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Peter Ciaccio
Domenica 22 gennaio	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Peter Ciaccio
Domenica 29 gennaio	Scala dei Giganti - ore 10.30	Hrant Anmahian
Domenica 5 febbraio	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Peter Ciaccio
Domenica 12 febbraio	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Peter Ciaccio
Domenica 19 febbraio Festa della Libertà	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Fulvio Ferrario
Domenica 26 febbraio	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Peter Ciaccio
Domenica 5 marzo	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Peter Ciaccio
Domenica 12 marzo	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Peter Ciaccio
Domenica 19 marzo	Scala dei Giganti - ore 10.30	Gianfranco Hofer
Domenica 26 marzo	Scala dei Giganti - ore 10.30	past. Peter Ciaccio

LETTURA QUOTIDIANA E COMUNITARIA DELLA BIBBIA.

Alcuni fratelli e sorelle fanno una lettura continua e privata (ma allo stesso tempo comunitaria) di un capitolo della Bibbia al giorno. Dal 2 gennaio inizia la lettura di Romani.

RADIO. Su RaiUno la trasmissione regionale *Incontri con la Bibbia*: ogni giovedì alle ore 18.45;
su RaiUno la trasmissione nazionale *Culto evangelico*: ogni domenica alle ore 6.35,

TV. Su RaiTre *Protestantesimo* : ogni due domeniche alle ore 7

repliche: il lunedì successivo alle ore 2,10 (cioè martedì) e

la domenica successiva alle ore 1.30 (cioè lunedì)

Queste trasmissioni possono essere viste su www.raiplay.it

e ascoltate su www.raiplaysound.it

PER CONTRIBUTZIONI, COLLETTE E OFFERTE:

IBAN della CHIESA VALDESE DI TRIESTE: IT74 G030 6909 6061 0000 0013 894

IBAN della CHIESA METODISTA DI TRIESTE: IT96 A030 6902 2331 0000 0012 728

LA FRONTIERA DELLA SOLIDARIETÀ

È il nome del progetto nato a Trieste per dare solidarietà e sostegno alle migliaia di persone migranti in arrivo nella nostra città. Vi partecipano le seguenti organizzazioni: *ASCS-Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, Comunità di San Martino al Campo, CSD-Diaconia Valdese, DONK-Humanitarian Medicine, ICS-Consorzio Italiano di Solidarietà, IRC-International Rescue Committee, Linea d'Ombra.*

Ogni giorno, dalla mattina alla sera, i volontari di queste organizzazioni sono presenti nell'area intorno alla stazione ferroviaria offrendo sostegno ai migranti appena giunti a Trieste con cure mediche, distribuzione di cibo e vestiti, informazioni e orientamento legale, accompagnamento ai servizi e supporto nell'accesso all'asilo.

Trieste è per migliaia di persone migranti provenienti dalla rotta balcanica il primo luogo di approdo sicuro dopo la fuga da persecuzioni, guerre e situazioni di violenza generalizzata in paesi quali l'Afghanistan, la Siria, l'Iraq, il Pakistan e altri ancora. Il loro viaggio è pericoloso, segnato da una vita passata per mesi all'addiaccio e da continue violenze e respingimenti, anche in Europa, nonostante siano illegali.

Le migliaia di persone che annualmente giungono in Piazza della Libertà, davanti alla stazione, tra le quali molti minori non accompagnati e nuclei familiari, hanno estremo bisogno di prima assistenza e di informazioni precise sui loro diritti; si tratta di esigenze ignorate dalle istituzioni locali e lasciate interamente all'intervento delle associazioni di solidarietà. Hanno bisogno di cure sanitarie per le violenze subite, per le ferite e le distorsioni procuratesi durante l'attraversamento dei boschi, per la scabbia che li tormenta.

Quasi tutti necessitano di riposo, una doccia, un pasto caldo, un ricambio completo di abiti

Molte persone in attesa di accoglienza sono costrette a dormire per settimane al freddo in strada o in capannoni diroccati nelle zone limitrofe alla stazione, spesso senza avere adeguati vestiti, coperte o sacchi a pelo per ripararsi dal gelo. Con l'arrivo dell'inverno e dei primi freddi il flusso non è calato. Quest'anno il flusso dei transiti registrati ha avuto un aumento del 170% rispetto al 2021. Si prevede anche che nei prossimi mesi il numero di persone che avranno bisogno di aiuto sarà maggiore.

Solo nei mesi di settembre e ottobre 2022 sono state assistite 4.295 persone, di cui 2.571 provenienti dall'Afghanistan (60%). Tra i più vulnerabili, 488 minori non accompagnati, 78 nuclei familiari di cui 8 composti solo da madre con figli. 42 donne sole aiutate. 5 accompagnamenti al pronto soccorso per problemi sanitari gravi. Oltre 600 visite ambulatoriali presso il centro diurno. A causa di tutto ciò è nato questo progetto che chiede a noi tutti di supportare economicamente lo sforzo di queste organizzazioni tra le quali vi è anche la nostra Diaconia Valdese. Perché queste persone hanno bisogno di tutto subito. È necessario acquistare dei kit invernali e distribuirli. Un kit invernale di vestiario, per una persona, viene a costare circa 60 euro e comprende: pantaloni, intimo (calze, mutande, canottiera felpata), scarpe e giacca. Oltre a ciò vengono acquistati sacchi a pelo, coperte isotermitiche, cibo, prodotti igienici e farmaci da banco (trattamenti antiscabbia, disinfettanti, ecc.) e prodotti per far fronte alle necessità specifiche di donne e bambini. Dal mese di agosto è stato riaperto ed è operativo il Centro Diurno di via Udine, che offre un luogo sicuro in cui riposare, un ambulatorio medico, bagni e docce, tè e biscotti, orientamento ai servizi e un posto letto a 20 persone in stato di vulnerabilità.

Così, col solo contributo della rete volontaria e di donazioni private, il centro diurno offre un primo fondamentale sostegno a persone migranti in transito e a richiedenti asilo che arrivano qui e che aspettano in strada o in piazza, senza alcuna assistenza pubblica, fino a un mese per avere un posto in strutture di accoglienza. Di fronte a ciò, come credenti evangelici, non possiamo stare a guardare o fare finta di non vedere. Siamo chiamati ad agire con i fatti.

“La frontiera della solidarietà” è un progetto molto importante che ha la durata di 365 giorni per la raccolta di offerte e finanziamenti ed al quale le nostre due comunità evangeliche triestine, metodista e valdese, hanno già iniziato a contribuire concretamente. *(Raul Matta)*



UNIONE E FORZA

CIRCOLARE AI MEMBRI E AMICI DELLA COMUNITÀ
EVANGELICA RIFORMATA VALDESE DI TRIESTE

Che tutti siano uno, affinché il mondo
creda che Tu mi hai mandato (Giov. 17.21)

Fortificati in ogni cosa secondo
la potenza della tua Gloria (Col. 1.11)

Piazza della Libertà

Nella nostra città è la piazza che accoglie, all'arrivo e alla partenza, con i suoi storici palazzi, il suo monumento all'imperatrice Sissi, l'ingresso al porto che ha fatto la sua fortuna. Un nome augurale, quello della libertà, che in questi tempi non designa certo la situazione di chi arriva e staziona ad ogni ora del giorno e della notte, fuggendo dopo lunghi e faticosi percorsi dalla propria casa per guerre, regimi oppressivi, alla ricerca di una vita migliore o per lo meno di sopravvivere. Sono passati ormai dieci anni circa di questa situazione, non nascosta in città ma rimossa, e ce ne accorgiamo solo ora nella polemica, tra chi vorrebbe ancora nascondere la loro poco gradevole presenza in pubblico e chi ha preso coscienza della sua gravità e comincia a pensare seriamente all'accoglienza, nostra e in un'Europa, che è la meta di chi giunge.

Trieste è cresciuta, nei suoi più secoli più recenti, con il lancio del suo porto franco, in una situazione di plurietnicità, ancora ben visibile nella struttura cittadina con le sue chiese e nelle sue lingue di comunicazione. Alla convivenza pacifica quasi millenaria delle genti latine e slave si sono aggiunte quelle più recenti con le comunità di lingua germanica, greca, armena e altre ancora che, nel lavoro e nel commercio, si erano incontrate creando una nuova atmosfera di apertura reciproca. E' l'icona della Trieste moderna, pensata come una città metropolitana, che faceva presagire un mondo aperto nel progresso, che viene presentata anche come la sua caratteristica tipica, stranamente giustapposta a quella nazionalistica che comunque persiste.

Si è sperato, dopo l'ultima terribile guerra mondiale, che nei rapporti tra persone ed etnie venisse gradualmente superato quel nazionalismo che ha funestato l'Europa dalla metà dell'Ottocento fino alla metà Novecento. Così non è stato, se non nei desideri di quella che abbiamo pensato una maggioranza in crescita. Ma le chiusure e il razzismo non sono morte. Piazza della libertà raccoglie chi si vuol fermare e chi è pronto a lasciare il primo approdo in Europa per continuare la fuga; e frattanto cerca un posto in cui dormire che non trova tra i pochi offerti e quelli che non vengono procurati nelle strutture dismesse, che pure potrebbero essere così utilizzati, e finisce scaldandosi sotto i cartoni nell'ex Silos accanto.

L'Europa non se ne interessa in modo adeguato e soprattutto con l'impegno comune che ha guidato il suo costituirsi; alcuni Stati hanno alzato reti di filo spinato nei luoghi di arrivo, per mare e per terra, si sentono invasi di estranei, anche quando hanno bisogno di lavoratori per la scarsità di mano d'opera, non pensando che se in Italia venissero a meno i sei milioni di immigrati che lavorano, offrono servizi spesso rifiutati, e pagano tasse e contributi. Non si è voluto finora adottare un atteggiamento che promuova la crescita nell'auspicata unità politica e culturale europea non ancora decollata, tra i 27 paesi che la compongono, con altri in lista di attesa che pure vogliono farne parte, alla cui base sta un avanzato riconoscimento dei diritti fondamentali in un mondo che sembra regredire.

La guerra contro l'Ucraina, terribile con i quotidiani bombardamenti a tappeto che ci fanno vedere un paese sventrato che ricorda la fine traumatica del primo conflitto mondiale e già allora la concreta minaccia atomica; è il segnale che le conquiste sociali e personali non sono mai raggiunte in modo definitivo e che si può indietreggiare.

Come cristiani, in questa città, ci chiediamo quale debba essere oggi la nostra testimonianza e i fatti concreti da mettere in atto. Il Centro studi Schweitzer, assieme alle altre comunità evangeliche, nell'anno che si apre, si è deciso in presenza di una società in cui le migrazioni sono ormai un fattore strutturale e di non ritorno, di riflettere sulle motivazioni delle migrazioni, sulle le possibilità di un'accoglienza e sulle modalità di un'inclusione; contro il rigetto non umano e non cristiano dei migranti, fomentato anche da forze politiche che ricavano un consenso elettorale, dalle rotte balcaniche che ci attraversano e di quella mediterranea, uomini, donne e i molti bambini anche non accompagnati, non pochi dei scomparsi nel tragitto. Ma soprattutto non rifiutiamo la vicinanza e l'aiuto concreto, che si sta organizzando, a chi viene da noi, nel freddo e nella fame (cf. Mt 25,35s), e staziona in Piazza... di quale Libertà?

Gianfranco Hofer